

ASSOCIAZIONE GENITORI "Primo Levi" - ONLUS - BOLLATE

Laboratorio genitori

*Sulzano sul lago d'Iseo
7-8 febbraio 2004*

Appunti e spunti di riflessione tra genitori, per genitori.

Il laboratorio che si è tenuto a Sulzano il 7 e 8 febbraio 2004, è stato proposto come esperienza sensibilizzativa alla relazione genitori/figli. Come conduttori abbiamo quindi pensato a delle attività di gruppo che da un lato facilitassero la conoscenza e il confronto fra genitori e dall'altro andassero a stimolare la riflessione e far nascere delle domande. Su queste ultime nessuno di noi pensava di avere “la risposta”, di essere “l'esperto/a”.

I dodici genitori, uomini e donne, con i quali abbiamo vissuto questa esperienza, hanno dimostrato quella disponibilità a mettersi in gioco e a mettere in gioco, le proprie conoscenze, il proprio sapere, la propria competenza che, unite alle nostre, hanno dato luogo a ciò che speriamo possa essere “un capitale esperienziale”, da re/investire nelle quotidiane e mai banali relazioni, tra loro, con noi, e con i loro figli.

Questo laboratorio non sarebbe stato possibile senza:

Dario, Liviana, Luciano, Natale, Rosaria, Vincenza, Paola, Chiara, Raffaele, Luciana, Giancarla e Laura.

A tutte e tutti loro va il nostro ringraziamento.

LA CHIAVE MAGICA

C'era una volta in un piccolo villaggio del Parco delle Groane, un tetro maniero di nudo cemento armato, dove ogni mese si riunivano i membri di una confraternita dai nobili intenti.

Un giorno, non il solito eroe, bello e biondo, ma uno sparuto gruppo di cavalieri, armati di buona volontà, partirono, desiderosi di trovare la chiave magica per poter entrare nel luogo segreto dove regna l'armonia e la serenità.

La chiave magica era nascosta sotto le radici di un vecchio albero in un cortile di un antico convento sull'isolotto al centro di un lago incantato.

Arrivati sulle sponde del lago incontrarono tre piccoli folletti giocherelloni che con i giochi magici facevano di ogni per confonderli nel loro obiettivo.

Dopo aver superato mille prove che misero a dura prova il loro coraggio e perseveranza, videro una luce lampeggiare nella nebbia, la raggiunsero, era il pontile da cui potevano trovare il mezzo per raggiungere la loro meta.

Un enorme drago dorato apparve dinnanzi a loro e li condusse sicuri attraverso le scure e pericolose acque verso l'altra sponda. Ma le vicissitudini non erano finite e ancora dure prove li attendevano... Appena sbarcati furono attirati da canti e profumi deliziosi provenienti da una locanda dove una strega cattiva, con le sembianze di una giovane e attraente locandiera, nell'offrire ospitalità, diede loro delle pozioni magiche con l'intento di allontanarli dal loro eroico intento.

Ma, grazie al provvidenziale intento di tre elfi, presero coscienza dell'inganno dell'infida locandiera, riuscendo a sconfiggere i suoi perfidi inganni.

Non appena la magica chiave fu nelle loro mani, in una sfolgorante luce vennero trasportati magicamente al piccolo villaggio al parco delle Groane, riuscendo a trasformare il tetro maniero in un luogo di luce e serenità dove tutti poterono beneficiare della verità.

(dal lavoro di gruppo sulle fiabe)

Primo giorno: la conoscenza, le aspettative, le sagome, le domande.

La prima giornata si è aperta con alcuni giochi di gruppo aventi l'obiettivo di "riscaldare" il clima e di sperimentarne la capacità di ascolto/affiatamento nel gruppo (il gioco dei numeri da pronunciare a turno senza accordo preliminare, era essenzialmente mirato a questo). Una seconda attività, un classico per i gruppi, è stata l'intervista di coppia, il cui obiettivo principale era la presentazione dei partecipanti, di cui alcuni si conoscevano ma altri no.

Un ulteriore lavoro, riguardante le aspettative, ha fatto emergere la voglia di confronto, scambio, di conoscenza degli e con gli altri (vedi allegati), aspettativa che ci è sembrata volesse andare oltre i possibili contenuti di discussione e riguardasse soprattutto il potersi mettere in gioco, anche in termini relazionali e non solo razionali, con gli altri.

LE SAGOME

Dopo le attività di conoscenza dei partecipanti e di emersione delle aspettative è stato proposto un lavoro introduttivo alla riflessione sull'adolescenza. A partire da come i partecipanti ricordavano la loro, gli è stato chiesto di costruire due sagome una riguardante loro da adolescenti, l'altra rappresentativa degli adolescenti di oggi. Al termine dei lavori abbiamo aperto una riflessione sugli aspetti comuni, e differenti, tra le due sagome.

Alcuni spunti di riflessione emersi dal lavoro di costruzione delle sagome

Il lavoro delle sagome ha portato il gruppo a riflettere su alcune questioni e a porsi alcune domande. Ovviamente, come sempre accade in queste esperienze, la quantità di tematiche da affrontare è estremamente varia per quantità e ricchezza di approcci e pretendere di esaurirla è impresa che comporterebbe un percorso di approfondimento della durata di qualche mese...

Si è provato poi a confrontare le visioni e i vissuti nella relazione con il proprio essere state/i adolescenti, e con gli adolescenti di oggi.

E' stato rilevato come fosse stato *"più emozionante costruire la "nostra" sagoma e più tecnico, immediato, meno emozionante costruire la "loro" (degli adolescenti)"*, e fatto alcuni raffronti tra ieri e oggi. Alcuni aspetti, evidenziati dalla sagoma degli adolescenti, si sono focalizzati sul *"rapporto con il corpo; oggi c'è un "culto del corpo" quasi eccessivo, una maggiore ostentazione del corpo"* questo aspetto è stato messo in relazione alla maggior permissività non solo dei genitori, ma più in generale della società *"oggi, diversamente da ieri si è più permissivi, una volta la*

minigonna la dovevamo nascondere in borsetta e mettercela fuori di casa, oggi non è più necessario”.

Un aspetto che purtroppo non abbiamo avuto la possibilità di argomentare, ma che sarebbe interessante fare, è quello riguardante la relazione adolescenti/oggetti *“Oggi c’è maggiore disponibilità di oggetti”*, molto evidente all’osservazione della sagoma degli adolescenti: in modo assolutamente spontaneo e istintivo il gruppo aveva ritratto l’adolescente di oggi con tutti gli oggetti di cui oggi dispone e di cui un tempo se ne disponeva meno.

Poteva mancare il classico *“Diversamente da “ieri”:* *il nostro modo di vestirci era rappresentativo di 1 “pensiero”, anche profondo e impegnato, oggi l’impressione è che dietro alle scelte ci sia il “vuoto”* e l’ancor più classico *“Gli adolescenti di oggi sembra abbiano meno personalità”?* Questo però se anche fosse vero (e se lo fosse bisognerebbe però fare i conti con il contesto nel quale viviamo, noi e loro e porsi delle domande), non dovrebbe in ogni caso farci dimenticare la capacità di approfondimento, riflessione, la sensibilità e l’emotività di cui sono ricchi gli adolescenti e che *“Le differenze tra mode/gruppi/pensiero c’era ieri ma c’è anche oggi”*, con addirittura maggiori varianti e sfumature, rispetto ad un tempo.

L’attività della giornata si è conclusa con due lavori: un primo di elaborazione creativa del *“ Essere genitore oggi”*, dove due gruppi di *“art directors”* improvvisati hanno dovuto sviluppare il suddetto tema. E’ purtroppo impossibile riportare qui il prodotto del lavoro dei gruppi in quanto è stato mostrato una serie di drammatizzazioni.

Un secondo lavoro si è svolto durante la serata e ha visto il gruppo, suddiviso in sottogruppi per appartenenza di genere, lavorare, partendo dagli stimoli ricevuti durante le attività della giornata, in *“apertura”*, al fine di far emergere domande, paure, desideri.

Secondo giorno: le fiabe, un momento importante, la valutazione.

FIABE

Nella mattinata del secondo giorno abbiamo proposto un lavoro di costruzione di fiabe su una traccia data (elementi costitutivi/funzioni delle fiabe). Una volta elaborate sono state lette e, in parte, interpretate. Quelle che seguono sono due delle tre fiabe che il gruppo, suddiviso in tre sottogruppi, ha scritto (la *“Chiave magica”* ci è sembrata invece adatta come apertura di questo documento). In relazione ad alcuni aspetti particolari emersi sono stati forniti alcuni apporti teorici.

Micky e il bastone incantato

C'era una volta, in un piccolo villaggio, un ragazzo di nome Micky. Questo ragazzo era così povero che era costretto, anche se molto piccolo, ad andare nei boschi a raccogliere legna.

Un giorno passeggiando nei boschi, vide una grotta illuminata da una luce fosforescente e vi entrò incuriosito. Entrando si accorse che questa luce proveniva da un bastone e, anche se un po' deluso, lo raccolse e lo portò con sé. Uscendo dalla grotta si accorse che era già buio e cercò di dirigersi verso casa.

Ma, ahimé, non si accorse di perdere l'orientamento e si ritrovò in mezzo ad una fitta boscaglia a lui sconosciuta. Rassegnato e stanco si appoggiò ad un albero e si addormentò. Di colpo fu svegliato da rumori di passi inquietanti e da grugniti strani. Impaurito vide dietro di sé un'ombra gigantesca e urlò con tutto il fiato che aveva in gola.

Improvvisamente il bastone si animò e cominciò a colpire la losca figura, che scappò a gambe levate.

Quando Micky si riebbe dallo spavento, si accorse che il bastone emetteva un bagliore scintillante creando un vortice intorno a sé. Quando la luce si spense, vide che al posto del bastone era apparsa una bellissima fanciulla. La ragazza, che era grata a Micky di averla liberata dall'incantesimo, gli spiegò che era stata così trasformata e solo se avesse compiuto una buona azione sarebbe tornata ad essere una bellissima principessa.

Per la gratitudine la principessa ricoprì Micky d'oro che se ne tornò a casa tutto felice e contento.

Il cammino del Principe

C'era una volta il "regno dei sognatori", il re e la regina avevano coronato il loro sogno ed era nato un bambino, unico erede, ma la cognata gelosa della felicità dei regnanti, decise di far rapire il bambino, maledicendolo con un incantesimo: fino all'età di 15 anni avrebbe vissuto solo, in un'isola in un lago incantato.

Allo scadere dei 15 anni, una fata che lo aveva sempre seguito si manifestò in tutto il suo splendore, rivelandogli le sue origini e dicendogli che i suoi genitori erano rimasti pietrificati sotto l'influsso della strega e solo lui poteva liberarli, riconquistare il regno e conoscere la sua promessa sposa. Ma per fare questo doveva affrontare percorsi difficili e a affrontare numerose avventure.

Superare l'ostacolo del lago non fu molto difficoltoso essendo amico di "SCHIZZO" il pesce, che riuscì a trasportarlo sull'altra riva. Però le difficoltà cominciarono prima di toccare terra.

Durante la traversata c'era un drago che continuava a sputargli fuoco, ma Schizzo con l'aiuto di tutti i pesci del lago creò un'onda altissima che spense il fuoco.

Arrivato sulla riva vide un bastone molto grande e bianco circondato da una strana luce scintillante, istintivamente lo prese e iniziò il vero cammino verso il castello.

Dopo un lungo e tortuoso cammino e aver affrontato mille difficoltà che risolse con le sue forze, vide finalmente il castello, difeso però da un enorme orco!

Istintivamente usò il bastone e sconfisse l'orco, liberando dal maleficio i suoi genitori e il regno intero.

La voce si diffuse nei regni limitrofi arrivando al regno della sua promessa sposa che corse da lui e vissero felici e contenti.

Una metafora dell'adolescenza

Di queste due fiabe sono stati sottolineati alcuni elementi utili ad una lettura dell'adolescenza. Qui ne vengono riportati solo alcuni.

- *il principe resta isolato fino a 15 anni, poi inizia il viaggio; Micky perde l'orientamento e si perde nel bosco*

E' a partire dai 13/14 anni che i ragazzi e le ragazze iniziano ad entrare in quella fase della vita che viene chiamata adolescenza e che è contraddistinta dal "viaggio esplorativo" verso il mondo esterno, che ora appare loro sotto nuova luce. Lo sviluppo di nuove e più intense capacità cognitive, fisiche ed emotive, permette loro un vissuto di sé e del mondo diverso da quello conosciuto fino allora. E' sempre in questa fase che il "perdersi nel bosco" o "perdere l'orientamento" è indicativo della grande fatica che implica, per gli adolescenti, il compito evolutivo di costruzione di un'identità stabile per il futuro. Non è facile orientarsi nel mondo degli adulti, che da lì a poco apparterrà anche a loro, e non ci si trova se forse, prima, non ci si perde un po' abbandonando ciò che si era...

- *il bastone magico; Schizzo il pesciolino e "mille difficoltà che risolse con le sue forze"*

Queste figure che ricorrono spesso nelle fiabe, sono rappresentative degli aiuti che "i nostri eroi" possono trovare. Agli adolescenti, per muoversi nella nuova complessità, vengono in aiuto le capacità cognitive acquisite e l'allargamento della sfera dei riferimenti affettivo-relazionali: il gruppo di amici (non sempre è fonte di pericoli!), alcuni insegnanti, il ragazzo/la ragazza, l'amico/l'amica del cuore, i genitori....

- *i suoi genitori erano rimasti pietrificati sotto l'influsso della strega e solo lui poteva liberarli*

I genitori sono pietrificati, tanto quanto il principe è isolato, per 15 anni. Azzardando un'ipotesi di lettura psico-relazionale si potrebbe dire che gli anni che genitori e figli vivono fino a quando questi ultimi non arrivano all'età adolescenziale, sono unici per la loro "intimità", quasi un isolamento della relazione genitori/figli rispetto al "mondo". Ma i nuovi elementi di stimolo che con l'adolescenza entrano in gioco, spezza questa intima e calda sicurezza, sia per gli uni che gli altri. In adolescenza si vive il preponderante processo di separazione dal sé infantile e dalle figure genitoriali che fino a poco prima erano le più importanti, se non le uniche, figure di riferimento.

"...Egli è rimasto per circa 11 anni in una condizione di quasi dipendenza totale dai genitori, o comunque dagli adulti, e ora certo non può sbarazzarsi con molta facilità di un'eredità tanto pesante. Per filtrare e metabolizzare l'eredità infantile gli occorre tempo, molto tempo, e la possibilità di poter avviare con libertà e senso di responsabilità il programma evolutivo – geneticamente prescritto – di separazione dai genitori e di attaccamento affettivo e anche culturale al mondo esterno". Il processo di separazione investe pienamente anche le figure genitoriali: "... In effetti ciò che trasforma una coppia di coniugi in genitori è proprio la presenza del figlio quindi quando questa presenza viene a mancare è un po' come se venissero a morire come genitori..."

"...Si capisce dunque che il compito specifico dell'adolescenza, il suo mandato evolutivo è proprio quello di rendere possibile e praticabile la separazione e l'autonomia dai genitori". (Antonio La Mogle "L'adolescente tra crescita e crisi", ed. La Ginestra, 1994, pag. 14-15).

...e solo lui poteva liberarli... Forse molto spesso vediamo nella figura dei genitori coloro che supportano e aiutano i figli in questo delicato momento di passaggio, ma chi aiuta o potrebbe aiutare i genitori in questo, anche per loro, delicato momento? Ne "Il cammino del Principe" troviamo un elemento molto positivo: è il figlio colui che aiuta i genitori a risvegliarsi dall'incanto. E' come se questo passaggio della fiaba dicesse ai genitori che di fronte a loro hanno qualcuno a cui poter chiedere aiuto, l'unico forse che possa aiutarli ad aiutarlo a capire, capirsi.

Un momento importante

Pomeriggio del secondo giorno: si è lavorato su situazioni vissute, "importanti", significative ma non necessariamente problematiche. Questa attività ha visto la drammatizzazione di una situazione vissuta da parte di un componente del gruppo.

La storia: nel 1988 alla nascita del figlio viene acquistato dai neogenitori un ulivo, albero che diventerà un simbolo, una sorta di "totem" per la famiglia negli anni a venire. Albero che

rappresenta, per i genitori e il figlio, il luogo in cui lasciare quei messaggi, quei pensieri, quei racconti che a volte a voce sono difficili da comunicare.

Diventa il posto in cui i genitori, anni dopo, quando il bimbo è diventato un ragazzo, lasciano una lettera, indirizzata appunto a lui, al figlio. Una lettera in cui sono espressi tutti i timori e le difficoltà che incontrano nella relazione, nella comunicazione con lui, così conosciuto ma a volte così estraneo, forse solo in crescita. Il figlio legge, riflette e apprezza.

Non esistono modalità comunicative che non si possono esplorare e tentare, nelle nostre relazioni con gli altri.

La discussione che si è aperta al termine della drammatizzazione, ha visto i partecipanti confrontarsi sulle diverse modalità comunicative che mettono in atto con i/le loro figli/e. Quelle che funzionano e quando, quelle che non sortiscono alcun effetto, quali sentimenti provocano e come questi sono gestiti: in solitudine? Rimessi in gioco nella relazione comunicativa?

Anche in questo caso è difficile, senza correre il rischio di dare un'interpretazione parziale e limitata, riportare le frasi e i discorsi, le domande e i pensieri che sono scaturite durante la discussione. Bisogna inoltre rilevare che un'esperienza di gruppo, sperimentata attraverso modalità attive/sensibilizzative, si arricchisce con l'elaborazione collettiva dei contenuti i quali, come il buon vino, hanno bisogno di un momento di decantazione.

VALUTAZIONE LABORATORIO

La valutazione del laboratorio, momento conclusivo delle attività, è stata realizzata attraverso più strumenti: uno più razionale, il questionario, uno più ludico-creativo, gli articoli di giornale, uno più dinamico, la polarizzazione fisica sulle variabili Piacevole-Spiacevole, Utile-Inutile.

Gli articoli di giornale

RAPPORTO SU “RIUNIONI SEDIZIOSE” (Volantino Carbonaro)

Si è svolta nei giorni 7/8 Febbraio a Sulzano (BS) la prima adunata della asso-gen I° Levi onlus.

Gli organizzatori hanno tentato di inculcare nella mente degli adepti l'importanza del loro ruolo genitoriale. Obiettivo non raggiunto a causa della scarsa partecipazione e disponibilità da parte dei partecipanti. Consigliamo tutti i genitori di disertare eventuali incontri futuri e chiediamo alle autorità competenti di intervenire affinché si eviti nel futuro di disperdere preziose risorse in simili iniziative.

Firmato BAM

I 12 APOSTOLI (Giornale satirico)

INCREDIBILE MA VERO!

Si sono ritrovati dopo circa 2000 anni i famosi 12 apostoli. Per loro il tempo non sembra essere passato. Qualcuno ha addirittura cambiato SESSO!!!

Galeotta fu la località di Sulzano in quel del lago d'Iseo il 7 febbraio d.c.

Si sono ritrovati a discutere e a giocare come se fossero ancora fanciulli “per motivi generazionali”!

Nel corso di questi 2000 anni ci avevano assicurato che se avessimo seguito i loro consigli genitori e figli avrebbero vissuto d'amore e d'accordo, ma dopo aver assistito a questo “pietoso” evento abbiamo qualche perplessità. La domanda sorge spontanea:

“CI POSSIAMO FIDARE DI CIO' CHE PREDICANO? O.....”

COSE DELL'ALTRO MONDO (Giornale intergalattico)

Nel quadro degli scambi culturali del progetto “Galassia Unita” i nostri inviati speciali sono appena tornati dalla missione di due giorni sul pianeta terra.

Ci hanno fatto sapere di aver visto alcuni terrestri comportarsi in maniera alquanto preoccupante...

Uomini e donne si muovevano come fossero “pilotati” li abbiamo visti disegnare e applicare ritagli di giornale su sagome per poi fermarsi, sedersi e meditare. Con facilità passano da discorsi seri a gesti incomprensibili quasi non trovassero le parole, da risate rumorose a silenzi tombali. I nostri inviati hanno avuto notizie dagli abitanti del luogo, che questi soggetti fossero genitori riuniti alla ricerca di un metodo per dialogare con i propri figli....

.... Quasi fossero dei marziani!!!

I risultati del questionario

IL LABORATORIO HA SODDISFATTO LE MIE ASPETTATIVE:

per nulla 1→ 0 2→ 0 3→ **1** 4→ **5** 5→ **6** completamente

GLI OBIETTIVI DEL LABORATORIO ERANO:

confusi 1→ 0 2→ 0 3→ 0 4→ **5** 5→ **7** chiari

IL RUOLO DEI CONDUTTORI E' STATO:

ostacolante 1→ 0 2→ 0 3→ **1** 4→ **1** 5→ **9** facilitante

1 segnala “entrambi”

NEL GRUPPO MI SONO SENTITO/A

a disagio 1 → 0 2 → 1 3 → 0 4 → 1 5 → 9 a mio agio

1 barra entrambi gli opposti

DESCRIVO CON 5 PAROLE CHIAVE IL LABORATORIO

- Luna park, divertente, stimolante, “nudante”, accattivante
- Scambio guidato di esperienze vissute
- Gioco, riflessione, analisi, considerazione, comprensione
- Solare
- Comunicabilità, affrontare problemi in modo diverso
- Lavoro, esperienza, gioco, divertimento, ricerca
- Coinvolgente, giocoso, illuminante, utile, importante
- Cartelloni, colori dei pennarelli, ordinato, discussione, post-it
- Interessante, giocoso, istruttivo, riflessivo, possibilità di confronto con altre persone
- Stimolante, diretto, interessante, comunicativo, gioioso
- Costruttivo, aggregante, divertente, difficile, di apertura
- Illuminante, luoghi comuni, disagio, simboli, perfezione

ATTRAVERSO IL LABORATORIO HO ACQUISITO NUOVE COMPETENZE?

NO → 0

NON SO → (1)

SI → 10 (+1)

(ha barrato sia SI che NON SO)

1 non ha barrato alcuna voce

SE SI QUALI COMPETENZE PENSO DI AVER ACQUISITO?

- Correggere alcuni miei atteggiamenti e non solo nell’ambito delle relazioni coi miei figli
- Mi auguro di avere acquisito nuove competenze, soprattutto spero che le nuove competenze mi permettano di affrontare con maggior “responsabilità” il ruolo
- Capacità di ascolto, miglior dialogo
- Ascoltare di più
- Nuovo modo di gestire il ruolo di genitore
- Il doversi mettere sempre in discussione
- Che non sempre è giusto così ma bisogna sentire i bisogni loro
- Confrontarmi con altri
- Rafforzato le mie conoscenze e confermato alcune mie aspettative anche potendo modificare alcuni miei comportamenti all’interno della mia famiglia
- Miglior consapevolezza dell’importanza della comunicazione e del fatto non bisogna perdere occasione per migliorarla
- Modalità di reazione, tecniche di relazione, libertà di movimento “mentale”

RISPETTO AL MIO RUOLO DI GENITORE IL LABORATORIO E’ STATO:

- Produttivo a livello di scambio
- Molto utile
- Mi ha svuotato dalle ansie (sono più leggera)

- Positivo
- Molto interessante e istruttivo, fa riflettere
- Utile
- Confronto
- Istruttivo a livello di genitore
- interessante e soddisfacente
- Illuminante nel senso che più o meno tutti i genitori hanno gli stessi problemi con i propri figli. Valuterò in base alle altre esperienze, quali metodi adottare per avvicinarmi e capire di più i miei figli
- Anche un modo per sdrammatizzare
- L'altra faccia della luna

Espressioni motivanti la polarizzazione sulle variabili

UTILE: scaletta precisa e ottimizzazione dei tempi – confrontarsi con gli altri – non è stato dispersivo, ma il contrario – ho capito dove posso aver sbagliato – quello che si può scrivere rimane – mi ha fatto scoprire l'altra faccia della luna – mi sono elaborata un po' di cose – il confronto con gli altri e ha partecipato anche mio marito – non si impara, si costruisce con gli altri – non volevo soluzioni e voi non ce l'avete date, dobbiamo fare noi – possibilità di vivere un'esperienza con gli altri – su certe cose ci sono ancora dei punti interrogativi.

PIACEVOLE: clima piacevole, simpatico, allegro – persone simpatiche, sono stato bene – non mi aspettavo fosse così piacevole – mi sono divertita – mi è piaciuto, mi piace disegnare – bellissima compagnia, il modo di giocare aiuta a rendere meno pesante – buona l'organizzazione, 2 giorni passati veloci – 2 giorni passati in maniera tranquilla.

Per saperne di più....

Libri

...sulle fiabe

- Bruno Bettelheim “Il mondo incantato” ed. Feltrinelli, 1975 (per una lettura psicoanalitica delle fiabe),
- I libri di Alba Marcoli editi da Mondadori (la fiaba come strumento di supporto a situazioni di crisi della relazione genitore/figli)
- Angela Carter “La camera di sangue” ed. Feltrinelli (per una lettura femminile e femminista delle fiabe”.

...sull'adolescenza

- Antonio La Mogle “L'adolescente tra crescita e crisi” ed. La Ginestra, 1994
- Asha Phillips “I no che fanno crescere” ed. Feltrinelli, 1999
- E. Confalonieri, I. Grazzani Gavazzi “Adolescenza e compiti di sviluppo”, ed. Unicopli, 2002
- P. Crepet “ Non siamo capaci di ascoltarli” ed. Einaudi, 2001
- Zoe Trope “Scusate se ho quindici anni” ed. Einaudi, 2003 (diario di una quindicenne americana... semplicemente “grande”!!)
- Stefano Laffi “Il furto. Mercificazione dell'età giovanile” ed. L'ancora del mediterraneo, 2000 (giovani e consumi, ma non solo...)

...sui genitori

- B. Bettelheim “Un genitore quasi perfetto”, ed. Feltrinelli, 1987
- R. Mastromario “Prendersi cura di sé per prendersi cura dei figli”, ed. Elle Di Ci, 1995
- A. Phillips “Educare i genitori” ed. Armando

Film:

- “Edward mani di forbice” di Tim Burton, 1990 (sulla difficoltà degli adolescenti ad entrare in relazione e a comunicare)
- “Caterina va in città” di Paolo Virzì, 2003
- “Mignon è partita” di Francesca Archibugi, 1994
- “Theirteen” di (...non mi ricordo il regista), 2003

L'équipe del progetto "S.P.A.D.S."

Leda Andreasi Bassi
Michele Giussani
Alessandra Parini
Roberto Raimondo

Milano, 10 aprile 2004

ALLEGATI

- A) Programma del laboratorio**
- B) Le aspettative**

PROGRAMMA DEL LABORATORIO

Sabato Mattina

8.15 Ritrovo davanti alla scuola

10.00 Arrivo a Sulzano e sistemazione camere

11.00/13.00 Conoscenza, aspettative, modalità e regole di lavoro

Sabato pomeriggio

14.30/17.30

Le sagome: immagine e quadro della nostra/loro adolescenza
discussione degli elementi emersi

Agenzia promozionale: "Essere genitori oggi"

Aperitivo a Montisola

Sabato sera

21.30/23.00 Gruppi di approfondimento e domande aperte sul ruolo genitoriale

Domenica mattina

9.30/13.00 Adolescenza in fiaba

alcune caratteristiche tipiche dell'adolescenza

Domenica pomeriggio

14.30/16.30 lavoriamo su una situazione

16.30/17.30 Valutazione

17.30 Partenza e rientro a casa

LE ASPETTATIVE DEI PARTECIPANTI

VORREI PORTARMI A CASA...	CI RIMARREI MALE SE...
<ul style="list-style-type: none"> - ...idee nuove su come affrontare il lavoro di rappresentante - ...migliorare la capacità di giudizio - ...scambio di idee su come interpretare il ruolo di genitore - ...vorrei rompere gli schemi ed il tran-tran giornaliero. Mi piace l'idea di conoscere gente nuova e pareri diversi. Mi piacerebbe che questi due giorni centrassero il bersaglio sia per me che per gli altri. - ...imparare a capire le aspettative, i pensieri, i problemi di mio figlio adolescente, confrontandomi con gli altri genitori e con gli educatori. - ...l'aver vissuto positivamente bene un'esperienza con persone con le quali non sono abituata a stare. - ...maggiore conoscenza delle persone che fanno parte del gruppo. - ...conferma del lavoro di gruppo per il raggiungimento di obiettivi comuni. - ...consapevolezza di essere riuscita a mettermi in gioco e ascoltare gli altri. - ...una nuova esperienza di un gruppo nuovo. - ...esperienza con gli altri più giovani sulla crescita dei figli. - ...vorrei tirare fuori qualità che non conosco di me e imparare ad analizzare meglio la relazione con gli altri. 	<ul style="list-style-type: none"> - ...non si parlasse dei problemi degli adolescenti e su come capirli - Non so. - ... il gruppo si dividesse. - ...non riuscissi a mettere in pratica quello che avrò imparato. - Tornare a casa dopo questo week-end con un raffreddore visto che fa un grande freddo. - Speriamo che non piova! - ...nel corso di questi due giorni nascessero delle incomprensioni o ripicche. - ...potessero nascere incomprensioni. - ...non avessimo più l'occasione di fare gruppo. - ...con il gruppo non ci frequentassimo - Non vorrei che l'esperienza rimanesse fine a se stessa e limitata nel tempo e non essere partecipe in modo a me soddisfacente.